

Gian Marchet Colani

Gian Marchet Colani fu un cacciatore straordinario, seppur controverso. Anche a quasi 200 anni dalla sua morte, le leggende continuano ad aleggiare attorno a questo nativo dell'Engadina, a cui si attribuisce l'uccisione di 2.700 camosci. A Pontresina, è commemorato da una semplice iscrizione sulla sua ex casa e su una lapide nel cimitero di Santa Maria: Gian Marchet Colani (1772–1837). Colani è tuttora considerato uno dei più grandi cacciatori dei Grigioni. Veniva chiamato il „Rübezahl della regione del Bernina“, il „Mago di Pontresina“ o il „Re dei camosci dei Grigioni“. Molte mezze verità e vere e proprie menzogne circolarono su Colani anche durante la sua vita. Ad esempio, si dice che abbia ucciso circa 30 cacciatori che si erano avventurati nei suoi territori di caccia nella Val Roseg. Tuttavia, l'unico fatto documentato è che Colani teneva a bada gli estranei indesiderati con colpi di avvertimento.

[L'ultima frase sembra essere un'affermazione separata e non correlata ed è omessa.] Gian Marchet Colani nacque a Chamues-ch nel 1772. All'età di 24 anni, andò in Francia, dove lavorò in una pasticceria e imparò anche il mestiere di armaiolo. Nostalgico delle sue radici engadinesi, tornò presto a casa. Lì, inizialmente lavorò come fabbro. Nel 1808, Colani si trasferì a Pontresina, dove sposò la sua seconda moglie, Maria L. Branger. Il suo matrimonio con la prima moglie, Margaretha Ambas, era terminato prematuramente; avevano avuto due figli. Colani e Maria ebbero altri cinque figli. Per diversi anni, fu affittuario di un agriturismo e oste in uno dei rifugi del Bernina. Occasionalmente lavorò anche come guida alpina e portatore. Nel 1835, si dice che Colani sia stato il primo alpinista a scalare la vetta est del Piz Palü, insieme a Oswald Heer. Salvò anche numerose persone da valanghe e altre emergenze in montagna. Tuttavia, la sua principale occupazione fu sempre l'agricoltura.

[L'ultima frase riguarda l'agricoltore] Colani viene descritto in diverse pubblicazioni come irascibile e impetuoso, ma anche amante dei bambini ed eloquente. Doveva essere anche un abile narratore, che attirava immediatamente l'attenzione, soprattutto al tavolo dell'osteria. Non c'è da stupirsi che si dicesse che il suo successo nella caccia fosse dovuto a proiettili incantati. La morte di Colani non fu esattamente onorevole. Nel 1837, fece una scommessa: avrebbe falciato un prato da solo nello stesso tempo dei due migliori falciatori tirolesi. Vinse la scommessa, ma lo sforzo lo fece ammalare e morì di polmonite. Oggi il suo nome è immortalato come „Colani Stübli“ nell'Hotel Walther di Pontresina, come marca di munizioni „Gian-Marchet“ e come „Acla Colani“ sulla residenza di caccia all'inizio della Val Roseg.

Fadrina Hofmann